

## Giordano attacca i pm “Accusatori di mestiere”

**NAPOLI** Muove tranquillamente nella hall dell'albergo dove si sta concludendo la *Settimana sociale* dei cattolici, seguito dalla pattuglia delle guardie dei corpo che tentano inutilmente di fargli scudo. E' un cardinale conciliante quello che sbuca alla luce dei riflettori dopo l'esternazione di venerdì contro i giornalisti. Un cardinale che precisa, ironizza, bacchetta. E infine tira un sospiro di sollievo: la richiesta di rinvio a giudizio, dice in sostanza, chiude un capitolo spinoso della sua storia e, dalle mani della pubblica accusa, lo consegna al giudice terzo, una giovane gup, dal quale spera di ottenere garanzia.

Conciliante, ma in certo qual modo anche imbavagliato, se può avere un significato l'imbarazzo evidente che trapela dai collaboratori, la voce insistente secondo cui la Cei - silenziosa - sarebbe tuttavia percorsa da vasti malumori che in qualche modo avrebbero avuto eco anche in largo Donnaregina, sede della Curia, e lo stesso cordone di sicurezza steso attorno all'arcivescovo che a fine mattinata serrerà le fila, diventando impenetrabile.

Ma per ora - sono le undici - Michele Giordano passeggia nella hall. Cronisti e telecamere gli sono subito addosso. Come sta, eminenza? «Sereni come sempre». Ieri non lo era proprio... «E perché mai? Ieri sono andato alla conferenza di Mcl e non ho fatto il minimo cenno al mio caso giudiziario. Ho trattato invece le caratteristiche di un movimento di ispirazione cristiana e lì, fra mille altre cose ... » Ha maltrattato i giornalisti. «Ma no. Lì è venuta anche una parolina su alcuni giornali, alcuni, e alcuni giornalisti, che sono intoccabili peggio dei cardinali».

Eminenza, più che una parolina era un pugno in faccia. «Ma no, c'è stata un po' di deflagrazione, che però mi pare sia stata in alcuni giornali abbastanza misurata. La stessa *Repubblica* ha pubblicato un bell'articolo di Giovanni Valentini ... ». Però le bacchettate... «Non le abbiamo date a tutti. Ci sono i bravi giornalisti e poi la *fragaglia*, i pesci piccoli. Ho parlato ma e di qualche giornalista, ma dei giornali no, mai ».

La ressa dei cronisti che ascolta il singolare dietro - front non è così fitta da non permettere il passaggio del solito *infiltrato*, quello che venerdì ha fatto perdere le staffe al cardinale. Eminenza, chiede, quando si dimette? Ma stavolta la domanda impertinente ha solo l'effetto di attirare il servizio di sorveglianza che piomba come un falco sul malcapitato, lo prende di

peso e lo trascina fuori portata. Giordano ha modo di proseguire. «Attendo fiducioso le decisioni della magistratura - dice. Sono felice soprattutto di essere uscito dalle mani di chi ha il mestiere solo di accusare e non di cercare, come sarebbe doveroso, le prove di innocenza. Si chiamano accusatori, e prendono per buono tutto quello che gli passa per la testa. Quindi aspetto». Preoccupato? «Ma no. E' una bella gioia poter soffrire qualcosa per la Chiesa insieme a nostro Signore».

Non è comunque il cardinale Giordano il solo a soffrire in seno alla Chiesa. Da molti mesi, da quando cioè è scoppiato lo scandalo dell'indagine per usura, il mondo cattolico napoletano (e non solo napoletano) si interroga sulla opportunità che Sua Eminenza, a prescindere dall'innocenza, lasci la diocesi alle cure di qualcuno meno compromesso di lui. La questione è sentita al punto che ieri il Centro studi storico-teologici di Milano ha inviato una lettera a Giovanni Paolo II chiedendo un intervento del Papa nei confronti del cardinale, a norma dell'articolo 1392 del Codice canonico.

Non risulta che Giordano abbia mai ricevuto pressioni né dalla Conferenza episcopale né dalla Santa Sede: la decisione è interamente alla sua coscienza.

Ma lui resta, sulla materia, fermo come una roccia: «Sono innocente -dice -. Se avessi lasciato Napoli, tutti avrebbero pensato a una fuga, a una ammissione implicita di colpevolezza». La questione potrebbe tornare sul tappeto solo dopo l'udienza preliminare, dopo un eventuale rinvio a giudizio.

**Eleonora Bertolotto**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***